

OLTRE

GLI ORIZZONTI DELLO SPIRITO

Foglio d'informazione
della Fraternità
Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù

Oleggio

Anno Primo: Numero 5

Il Rinnovamento Carismatico Cattolico

La novità del Rinnovamento Carismatico

Gabriele De Andreis

Sorto negli Stati Uniti nel 1967, il Rinnovamento Carismatico, è una meravigliosa “corrente di grazia” suscitata dallo Spirito Santo nella Chiesa Cattolica dopo il Concilio Vaticano II. Paolo VI l’aveva definito “una chance per la Chiesa” incoraggiandone i primi passi e lo sviluppo. Papa Giovanni Paolo II ne ha riconosciuto in più occasioni il valore e apprezzato i frutti sia nella trasformazione interiore delle persone, sia quale slancio per la Nuova Evangelizzazione, sia in ordine al rinnovamento di molteplici aspetti della vita della Chiesa e per il potenziamento del ruolo dei Laici.

La Santa Sede ha approvato nel 1993 l’ICCRS (International Catholic Charismatic Renewal Services) al servizio del Rinnovamento Carismatico nella Chiesa Cattolica, con sede al Palazzo della Cancelleria, Città del Vaticano.

Molto incoraggianti le parole del Decreto di riconoscimento da parte del Pontificio Consiglio per i Laici:

“ Apprezzando gli scopi dell’ICCRS di servizio e promozione del Rinnovamento Carismatico Cattolico in tutto il mondo, sotto l’azione dello Spirito Santo, con una particolare attenzione alla fedeltà alla Chiesa dei partecipanti al Rinnovamento (singoli e gruppi) e la loro obbedienza al Papa e ai Vescovi, in conformità agli insegnamenti della Chiesa... Confortati dalle testimonianze positive fornite da numerosi Cardinali e Vescovi in merito ai servizi resi dall’ICCRS nella comunione e nella missione della Chiesa... il Pontificio Consiglio per i Laici DECRETA il riconoscimento dell’ICCRS come organismo di promozione del Rinnovamento Carismatico Cattolico (RCC), con personalità giuridica”.

L’obbiettivo primario dell’ICCRS è quello di porsi al servizio del Rinnovamento Carismatico Cattolico in tutto il mondo come centro di unità, scambio e collaborazione, realizzando così il desiderio di Cristo: “ Che siano una cosa sola”

(Gv 17,2) e mantenere il Corpo di Cristo senza divisioni (1 Cor 12,4-31). Chiaramente questa unità deve essere intesa nel contesto della diversità, poiché in senso al RCCC possono individuarsi - e di fatto esistono - diverse forme e manifestazioni. Tra queste si annoverano i gruppi di preghiera, le comunità di alleanza, i ministeri e altre comunità meno formalizzate. Esistono più modalità con cui viene perseguito l’obiettivo fondamentale che è la promozione del “ battesimo dello Spirito Santo” nella Chiesa il quale indica una continua crescita e conversione matura a Gesù Cristo ed a una radicale apertura alla sua potenza al fine di servire la Chiesa e la diffusione del Vangelo.

La rapida diffusione del Rinnovamento Carismatico in tutto il mondo e i meravigliosi frutti che ha prodotto in 30 anni sono uno dei segni visibili più eloquenti della sua autenticità, confermata da pronunciamenti positivi e approvazione delle Conferenze Episcopali di molte Chiese Nazionali.

Il Rinnovamento Carismatico Cattolico è uno straordinario dono di Dio offerto all’umanità di oggi e alla Chiesa per :

- scoprire il tesoro nascosto nell’intimo di ogni credente dal giorno del Battesimo;
- ricevere l’impulso per una comunione profonda con tutti i membri della Chiesa;
- accogliere il dono dello Spirito che offre energie nuove ad ogni battezzato e a tutte le Comunità ecclesiali, per i bisogni dei tempi presenti in cui i valori della fede sono così insidiati;
- trovare energia e slancio per la Nuova Evangelizzazione del mondo.

Il Rinnovamento Carismatico in Italia si è configurato in molteplici Espressioni, Comunità, Gruppi e Associazioni che sono sicuramente indice della straordinaria ricchezza e vitalità dello Spirito Santo.

Dall'amore di sé all'amore per l'altro

Una comunità non è tale che quando la maggioranza dei membri sta facendo il passaggio da “ la comunità per me” a “ io per la comunità”, cioè quando il cuore di ognuno si sta aprendo ad ogni membro, senza escludere nessuno. E' il passaggio dall'egoismo all'amore, dalla morte alla resurrezione: è la Pasqua, il passaggio da una terra di schiavitù ad una terra promessa, quella della liberazione interiore.

La comunità non è coabitazione, perché questo è una caserma o un albergo. Non è una squadra di lavoro e ancor meno un nido di vipere! E' quel luogo in cui ciascuno, o piuttosto la maggioranza (bisogna essere realisti!), sta emergendo dalle tenebre dell'egocentrismo alla luce dell'amore vero. “ Non concedete nulla allo spirito di partito, nulla alla vana gloria, ma ognuno per umiltà stimi gli altri superiori a sé; nessuno ricerchi i propri interessi, ma piuttosto ognuno pensi a quelli degli altri” (Fil.2,3-4).

L'amore non è né sentimentale né un'emozione passeggera; è una attenzione all'altro che a poco a poco diviene impegno, riconoscimento di un legame, di un'appartenenza vicendevole; è ascoltare l'altro, mettersi al suo posto, capirlo, interessarsene; è rispondere alla sua chiamata e ai suoi bisogni più profondi; è compatirlo, soffrire con lui, piangere quando piange, rallegrarsi quando si rallegra. Amare vuol dire anche essere felici quando l'altro è lì, tristi quando è assente; è restare vicendevolmente uno nell'altro, prendendo rifugio uno nell'altro. “L'amore è una potenza unificatrice”, dice Dionigi l'Areopagita.

Se l'amore è essere teso uno verso l'altro, è anche e soprattutto tendere entrambi verso le stesse realtà; è sperare e volere le stesse cose; è partecipare della stessa visione, dello stesso ideale. E, con questo, è volere che l'altro si realizzi pienamente secondo le vie di Dio e al servizio degli altri; è volere che sia fedele alla sua chiamata, libero di amare in tutte le dimensioni dell'essere suo. Abbiamo qui i due poli della comunità: un senso di appartenenza gli uni agli altri ma anche un desiderio che l'altro vada oltre nel suo dono a Dio e agli altri, che sia più luminoso, più profondamente nella verità e nella pace. “L'amore è longanime; l'amore è servizievole; non è invidioso; l'amore non si gonfia, non si vanta; non fa nulla di sconveniente, non cerca il suo interesse, non si irrita, non tien conto del male ricevuto ma mette la sua gioia nella verità. Scusa tutto, crede tutto, sopporta tutto” (Cor. 13,4-7).

Perché un cuore faccia questo passo dall'egoismo all'amore, dalla “comunità per me” a “io per la comunità”, e la comunità per Dio e per quelli che sono nel bisogno, occorrono tempo e molteplici purificazioni, delle morti costanti e nuove risurrezioni. Per amare bisogna incessantemente morire alle proprie idee, alle proprie suscettibilità, alle proprie comodità. La via dell'amore è tessuta di sacrifici.

J. Vanier - La comunità ... - pp. 19-20

NELLA TENTAZIONE UMILI E CERTI DELLA VITTORIA

Nella *tentazione* concreta del cristiano si tratta sempre di distinguere la mano del diavolo da quella di Dio; si tratta, dunque, di resistenza e di sottomissione al giusto posto; cioè la resistenza al diavolo è possibile solo alla completa sottomissione alla mano di Dio.

Poiché tutte le tentazioni dei credenti sono tentazioni di Cristo nelle sue membra, nel corpo di Cristo, noi parliamo di queste tentazioni in analogia con le tentazioni di Cristo: della tentazione carnale, dell'alta tentazione spirituale, della suprema tentazione. Ma per tutte le tentazioni vale quanto è scritto in 1 Cor 1, 12 ss.: “ Perciò chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione vi ha colti che non sia stata umana; ma Dio è fedele e non permetterà che siate tentati al di là delle vostre forze; con la tentazione vi darà anche la via di uscita e la forza per sopportarla”. Questo passo si oppone prima di tutto ad ogni falsa sicurezza e poi ad ogni falsa disperazione. Nessuno sia sicuro, neppure un attimo, di poter essere risparmiato dalla tentazione. Non c'è tentazione che non possa assalirmi ancora in questo momento. Nessuno pensi che satana è lontano. Infatti in 1 Pt. 5,8 sta scritto:

“ Il diavolo si aggira come un leone ruggente cercando chi possa divorare”. In questa vita non siamo sicuri nemmeno un attimo da tentazione e cadute. Perciò non insuperbire se vedi altri inciampare e cadere. Una tale sicurezza diverrebbe un laccio per te. Perciò “ non ti insuperbire ma temi” (Rm. 11,20). Anzi, sii pronto in ogni momento, affinché il tentatore non abbia presa su di te. “ Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione” (Mt. 26,41). Vegliare contro gli attacchi dell'astuto avversario, pregare perché Dio ci tenga fermi nella sua Parola e nella sua Grazia, ecco l'atteggiamento del cristiano di fronte alla tentazione.

Ma il cristiano non deve neppure temere la tentazione. Se lo assale, nonostante veglia e preghiera, deve sapere che è può vincere ogni tentazione. Non esiste tentazione sulla quale non possa prevalere. Dio conosce le nostre forze e non permette che la tentazione le superi. E' tentazione umana che si impadronisce di noi, il che significa che non è troppo grave per noi uomini. Dio la misura per ogni cristiano secondo le sue forze. Questo è certo. Chi si perde d'animo di fronte all'apparire improvviso e terribile della tentazione ha già dimenticato il punto essenziale, cioè che senz'altro supererà la tentazione, perché Dio non permetterà che questa superi le nostre forze. Ci sono delle tentazioni che temiamo in modo particolare, perché in esse siamo caduti già altre volte. Improvvisamente ricompaiono e noi ci diamo per vinti in partenza. Ma proprio a queste tentazioni possiamo guardare in faccia con la massima tranquillità, perché possono essere superate, e saranno superate, com'è certo che Dio è fedele. La tentazione deve trovarci umili e certi della vittoria.

D Bonhoeffer - L'ora della tentazione pp.71-73

SPIRITO DI FORTEZZA

Catechesi di Padre Giuseppe Galliano MSC

S. Messa di evangelizzazione con intercessione per i malati

- NOVARA 13 Febbraio 1998 -

Ricordo quando avevo 19 anni a Palermo il Generale Dalla Chiesa stava iniziando la sua un'opera di rinnovamento e di risanamento della città, quando fu ucciso.

Una notte, nel luogo dell'eccidio, degli anonimi posero un cartello con scritto: "qui è morta la speranza dei cittadini onesti". Ricordo che io, da giovane idealista pensai che con la morte di Carlo Alberto Dalla Chiesa fosse morta anche la mia speranza, poiché constatavo che nel momento in cui qualcuno cominciava ad operare per il bene, subito il male si prendeva la rivincita ed aveva sempre l'ultima parola. I funerali furono celebrati dal Cardinale Pappalardo che fece un'omelia di fuoco in cui, citando un testo classico latino, disse: mentre a Roma si discute, Sagunto viene espugnata, mentre a Roma si discute, la città di Palermo viene espugnata dal male. Il Cardinale disse anche che la speranza non era morta perché dal sangue dei martiri (anche chi lotta per un ideale cristiano è un martire) sarebbero nati nuovi generali, nuove persone che avrebbero lottato per la giustizia e per la libertà. Questa omelia diede tanto coraggio a tutti, parole che furono veramente profetiche perché a distanza di circa vent'anni ci rendiamo conto che da lì iniziò un cambiamento per la città e tutta la Sicilia. Io ricordo che allora decisi di prendere queste parole per me e pensai che non avrei dovuto permettere a nessuno di uccidere la mia speranza e sempre, in ogni circostanza, avrei dovuto cercare di essere più forte del male, di continuare a sperare anche quando tutto sembrava perduto. Allora non lo sapevo, ma questo è lo spirito della fortezza. Lo spirito della fortezza è quel dono particolare con il quale il Signore viene in aiuto alla nostra debolezza, fortificando la nostra volontà e rendendoci perseveranti nelle opere buone, saldi nell'esercizio delle virtù e stabili nel proposito della santità. Le parole del Cardinale Pappalardo possono essere applicate anche a noi: mentre noi stiamo a parlare, satana espugna le nostre anime. La debolezza della nostra volontà spesso ci inclina a cedere, ci impedisce di fare seri progressi nella via del Signore. Siamo un po' come quel terreno sassoso della parabola del buon seminatore. Su questo terreno cade il seme della Parola: lo ascoltiamo, lo accogliamo con gioia, ma non abbiamo radici in noi e siamo incostanti. Così, appena giunge una tribolazione o una persecuzione, ne rimaniamo scandalizzati e turbati (Mt 13,20). Per raggiungere la perfezione nella nostra vita cristiana abbiamo bisogno di perseveranza, di forza. Lo spirito della fortezza rende eroica la nostra fede, sia nelle situazioni ordinarie che in quelle straordinarie. Anzi, è proprio nelle situazioni straordinarie che dobbiamo dimostrare la nostra fede, la nostra costanza e cominciare a esprimere la lode, la benedizione al Signore. E' infatti molto facile lodare il Signore quando tutto va bene. E' invece quando tutto va male che dobbiamo dimostrare la nostra fede al Signore e avere quella fortezza che non abbiamo dentro di noi, ma che ci viene proprio dal Signore, dallo Spirito della fortezza. La Sacra Scrittura è piena di questi esempi: Santo Stefano, il primo martire, è pieno dello Spirito della fortezza e di grazia, tanto che faceva prodigi e miracoli tra il popolo (Atti 6, 8). Gli apostoli erano lieti di essere stati arrestati, flagellati, oltraggiati. Uscendo dalla prigione non facevano altro che annunziare il Vangelo (Atti 5,41). L'Antico Testamento è ricco di questi esempi in cui Jhavé annuncia questo spirito di forza: "con Te, o Dio, faremo cose grandi, con te mi lancerò contro le schiere, con il mio Dio scavalcherò le mura, Tu sei il mio Dio che mi cinge di vigore, Tu mi hai dato il Tuo scudo di fortezza (Salmo 18).

Il libro di Giosuè è una continua esaltazione della forza; dove si grida “Teruah” e Gerico viene conquistata non per la forza degli uomini ma per la forza del Signore (Giosuè 6).

Il libro dei Giudici ricorda la figura di Gedeone che voleva schierare per la battaglia un grande esercito. Dio intervenne e richiese che venisse schierato soltanto un piccolo esercito così che fosse chiaro che la vittoria non sarebbe dipesa dagli uomini ma dal Signore. Vennero così schierati solo trecento uomini (Giudici 7).

Anche Giuditta celebra la forza del Signore. In Esodo 15, 2 invece troviamo un passo molto bello: mia forza e mio canto è il Signore (che è anche un canto famoso nel Rinnovamento).

Lo spirito del Signore viene in nostro aiuto per la guarigione di 4 malattie:

- 1) **il conformismo**. E' la malattia di chi vive “intruppato”. L'uomo carta carbone, che vive conforme agli altri. Lo spirito di forza ci rende unici, irripetibili;
- 2) il **“pilatismo”**, Pilato è colui che si lava le mani dinanzi alle circostanze. Bisogna sempre scegliere nella vita; il pilatismo ci fa lavare le mani. Rende l'uomo vile. Ricordate Manzoni? Don Abbondio? Il coraggio chi non ce l'ha non se lo può dare!
- 3) **“l'anguillismo”**. E' la malattia che colpisce l'uomo debole, che ha paura di mostrarsi;
- 4) il **“capracavolismo”** di chi cerca sempre di salvare capra e cavoli, l'uomo subdolo

Con lo spirito di forza noi guariamo da queste quattro malattie perché mia forza e mio canto è il Signore.

In tutti questi esempi che ho citato c'è un dato comune e cioè che la forza del Signore si manifesta quando l'uomo ha rinunciato alla sua forza e alla sua presunzione.

Scriva il profeta Isaia 30, 15: “nella conversione e nella calma sta la vostra salvezza. Nell'abbandono confidente sta la vostra forza”.

“Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti. Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti” (1° Corinzi 1, 26 - 28).

Nella seconda lettera ai Corinzi leggiamo: “mi compiaccio delle mie infermità, negli oltraggi, nella persecuzione, nelle angosce sofferte per Cristo. Quando sono debole è allora che sono forte. Rafforzatevi con ogni energia secondo la potenza della Sua gloria per poter essere forti e pazienti in tutto, ringraziando con gioia il Padre. Lo Spirito della forza è lo stesso Spirito di Cristo Gesù con cui noi partecipiamo alla potenza della sua Resurrezione”.

Il Signore glorificato siede alla destra del Padre. Con lo spirito della forza ogni cristiano, insieme a Gesù, diventa vincitore del mondo. Ha la stessa armatura del Cristo. “Rivestitevi degli stessi sentimenti di Cristo Gesù”.

Nello stesso tempo questo dono agisce sotto l'influsso dello Spirito Santo.

Il profeta Michea (3, 8) dice: “Io sono pieno di forza con lo Spirito del Signore, di giustizia e di coraggio”.

Ricordate Pietro? Lui, dinanzi ad una serva rinnega il Signore. Dopo la venuta dello Spirito Santo Pietro è capace di gridare, di proclamare la signoria di Gesù.

Pietro poi dirà: “attenti, il vostro nemico, il diavolo, va in giro come un leone ruggente cercando di divorarvi. Resistetegli saldi nella fede (1 Pt 5,8-9).

Sempre Isaia dice: “quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquila, corrono senza stancarsi” (Isaia 40,31).

La forza viene proprio da questo dono dello Spirito che si innesta nella speranza e soprattutto nell'amore. Chi potrà mai separarci dall'amore di Dio? Né tribolazione, né angoscia, né fame

In tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati, questo poi diventa quella grazia, quella forza che arriva fino al martirio. Tutti i santi martiri hanno avuto questa grazia speciale dal Signore.

Il dono della forza per resistere anche innanzi alla morte: “tu mi uccidi ma io continuerò a proclamare che Gesù è il Signore, ad essere fedele al Vangelo”.

Ricordo la testimonianza raccontata da Daniel Ange di un prete che si trovava in Africa, in Zaire dove infuriava la guerra civile. Le forze dell'ONU vennero a prenderlo e mentre stava per andare via, gli cadde la Bibbia per terra e si aprì sul Vangelo di Giovanni che diceva: "il mercenario appena vede arrivare il lupo fugge, il vero pastore dà la vita per le sue pecorelle". Questo prete ha chiuso la Bibbia e ha detto ai soldati dell'ONU "io non me ne vado, io rimango"; i soldati hanno cercato di dissuaderlo ma lui è rimasto perché un prete non fugge, non lascia il suo gregge in mano al lupo. Lo hanno ucciso.

Anche il nostro Vescovo, nella sua lettera pastorale - La vita secondo lo Spirito - fa un riferimento: "se la vita di ogni cristiano è insidiata, lo è pure - in certa misura - anche quella del prete: il mondo (e soprattutto il nemico dell'uomo, che è satana) sa bene che se si neutralizza il prete, il resto diventa più agevole e che, al contrario, la presenza di un prete santo diventa un serio ostacolo al regno delle tenebre (pag.100).

Questa forza di resistere viene proprio dallo Spirito della fortezza. Dobbiamo essere fedeli sempre soprattutto quando le cose si mettono male.

La fortezza può essere anche una virtù umana; essa si manifesta negli spiriti forti che per natura hanno questa forza. Erte persone lottano per raggiungere un ideale umano. Ma quanto più noi dobbiamo lottare per raggiungere la meta vera è la nostra salvezza.

San Paolo, nella lettera ai Corinzi, dice che tutti corrono e si allenano per raggiungere un premio umano. Molto più noi dobbiamo correre per avere questa corona incorruttibile, la meta della nostra fede, cioè la salvezza dell'anima. "Io dunque corro ma non come chi è senza meta" (1Cor 9,26).

In tutto c'è un esercizio ma soprattutto dobbiamo conoscere questa meta che è la salvezza eterna e poi raggiungerla con determinazione. Molti cristiani pur vivendo una grande esperienza religiosa non hanno una meta ben precisa e si perdono come un fiume senza argini.

Abbiamo bisogno di questa meta e dobbiamo quindi concepire la vita come un progetto da realizzare, non come tante pratiche messe una accanto all'altra.

Il nostro progetto che è la salvezza eterna deve essere perseguito con determinazione. Guardiamo la vita dei santi : San Francesco quando entra in chiesa, sente il vangelo che dice di lasciare tutto, (non procuratevi oro né argento), esce dalla chiesa e pensa: "questo voglio", questo bramo di fare con tutto il cuore. Ed è riuscito! Allora anche noi dobbiamo impegnarci seriamente per rimuovere gli ostacoli che impediscono alla nostra vita spirituale di svilupparsi.

Come fare? Grazie all'aiuto dello Spirito Santo. Il vangelo non è per i pusillanimi, per chi non ha coraggio o per chi si accontenta di poco. Il vangelo esige spiriti forti, anime rigorose che non indietreggiano; certamente occorre del coraggio per andare avanti.

Lo spirito della fortezza quindi ci aiuta sempre ad avere il coraggio dell'amore.

Il coraggio di non scendere mai a compromessi, il coraggio della verità, della preghiera e di non cercare il nostro interesse, ma quello della parola di Dio.

Un coraggio e uno spirito di fortezza che si manifesta anche nell'ordinario, nel quotidiano, nella vita di ogni giorno. In quelle stesse cose che noi facciamo sempre. Non dobbiamo fare cose nuove, ma rendere nuove tutte le cose. Quelle stesse cose che facciamo ogni giorno. E questo coraggio dobbiamo farlo con quella mentalità vincente di cui sentiamo parlare sempre più spesso.

" Tutto posso con in Colui che mi da forza", nella certezza che l'amore è più forte di tutto.

Nessuna speranza può morire quando l'amore è vivo." Forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione, le sue vampe sono vampe di fuoco. Una fiamma del Signore. Le grandi acque non possono spegnere le fiamme dell'amore, né i fiumi travolgerle" (Cantico dei cantici 8, 6 - 7).

Il Cantico dei cantici è il libro sacro dell'amore nella sacra scrittura. Il libro che parla dell'amore di Jhavé per Israele, dell'amore di Cristo per la chiesa, dell'amore di Cristo per ogni anima ma anche dell'amore umano: l'amore dell'uomo per la donna. E i due protagonisti di questo cantico sono Shilemon e Shiulamit cioè Salomone e Sulamita, il pacifico e la pacifica. L'amore per essere amore ha bisogno di pace. E poi continua ancora: "eshem shemca" eshem significa profumo che si espande, shemca significa nome tuo.

Il pacifico e la pacifica che si incontrano emanano profumo.

L'amore è profumo. Siate il profumo di Cristo. Soltanto nell'amore possiamo profumare noi stessi e il mondo e sprigionare questo amore, questo profumo nel nome Tuo.

Ed è allora che, proprio nel nome di Gesù, noi vogliamo chiedere di fare di noi Shelamon Sulamite eshem, vogliamo chiedere al Signore di fare di noi il pacifico e la pacifica, di fare di noi il profumo di Cristo. Che il nostro amore sia profumato e ovunque andiamo noi possiamo portare questo amore, ma soprattutto dentro di noi e nelle nostre famiglie. E lo facciamo nel Tuo nome, nel nome di Gesù.

E allora concludiamo con quella preghiera che facciamo di solito al termine dell'omelia, chiedendo proprio lo spirito di forza e anche di benedire l'amore, dato che oggi è la giornata dedicata all'amore .



Signore, Ti lodiamo e ti benediciamo.

Ti ringraziamo per la stretta di questa mano che vuole raggiungere tutto l'universo.

Signore Gesù, Tu ci hai donato il Tuo Spirito Santo, ci hai donato i sette doni dello spirito, lo spirito di forza.

Questa sera oh Signore, risveglia in noi lo spirito della forza; risveglia questo dono sopito dentro di noi e donaci la forza e il coraggio di amare sempre.

Donaci la forza di testimoniare il Cristo in ogni situazione.

Donaci la forza e il coraggio di amare sempre, in ogni situazione, perché quando abbiamo chiuso con il fratello, con la sorella, con il marito, con la moglie, quando abbiamo chiuso con l'amore, questa è la nostra più grande sconfitta!

Allora, oh Signore vieni in mezzo a noi con il tuo Spirito di forza che ci renda forti, saldi e intrepidi come i santi martiri, come i santi apostoli. Ma soprattutto oh Signore, questa sera, dedicata all'amore, vogliamo chiedere di dare a ciascuno di noi il coraggio di amare e di benedire questo amore.

Benedici o Signore Gesù le coppie già sposate, benedici il marito e la moglie e il loro amore che è stato consacrato al tuo altare. Che continui ad essere benedetto da Te e scenda su ciascuno di questi sposi quella benedizione che Tu hai assicurato nel giorno delle nozze.

Benedici anche o Signore tutti coloro che in una maniera o nell'altra hanno dovuto interrompere questa relazione, hanno dovuto interrompere questo amore consacrato al Tuo altare. Signore, questa sera Ti chiediamo di benedire questi fratelli che soffrono per questa divisione, per queste fratture. Benedici o Signore a piene mani, con quelle mani piene di benedizioni che Tu hai, toccando ciascuno di loro e toccando ciascun cuore ferito. Sappiamo che sono figli prediletti del Tuo cuore.

Ti chiediamo di benedire i fidanzati e la stagione del fidanzamento che in fondo è anche la nostra stagione, e tutti gli innamorati di Te, oh Signore. Noi siamo fidanzati con Te, il nostro matrimonio avverrà in cielo, quando ti vedremo faccia a faccia.

Benedici tutti i fidanzati che sono in vista del matrimonio. Benedicili o Signore perché il loro amore sia ad immagine celeste di un amore trinitario (il fidanzato, la fidanzata e Gesù).

Benedicili perché nel giorno del matrimonio possano dire con felicità e gioia, io sono Tuo, Tu sei mio.

E benedici o Signore tutti coloro che sono alla ricerca dell'anima gemella, tutti coloro che hanno la vocazione al matrimonio e sono alla ricerca di quell'uomo, di quella donna che Tu hai scelto per loro fin dall'eternità, perché non è bene che l'uomo sia solo.

Signore Gesù, che tutti coloro che hanno la vocazione al matrimonio possano realizzarla.

Benedici l'amore oh Signore, benedici queste aspirazioni del cuore, benedici queste vocazioni oh Signore Gesù, e benedici tutti noi, innamorati di Te.

Benedici tutti oh Signore perché tutti siamo innamorati di Te. Siamo innamorati del marito, della moglie, ma più di tutto, siamo innamorati di Te.

E' la festa dell'amore oh Signore, e allora benedicici. Vogliamo invocare il Tuo nome, il Tuo amore che è forza, il Tuo nome che è grazia, il Tuo nome che è guarigione.

Amen

TESTIMONIANZE

ALLELUIA !

Da quasi un anno frequento il gruppo del Rinnovamento.

Ricordo che durante la prima S. Messa di evangelizzazione a cui partecipai, a Novara, nell'aprile del 1997, quando passò il sacerdote con il Santissimo, cominciai a piangere a dirotto tanto che da rimanerne sorpresa io stessa. La mia vita, fin dall'infanzia, è stata segnata da traumi sia morali che psicologici, da esperienze vissute con intensità tali da creare in me sono muri che non sono mai stata in grado di abbattere, ma da cui ho sempre sentito il bisogno di liberarmi. Ad ogni Messa di evangelizzazione a cui ho partecipato, tanto a Novara quanto a Oleggio, ho avvertito un senso di liberazione; purtroppo durava pochissimo e dopo mi sentivo ancora angosciata, irrequieta. Nella S. Messa del 13 febbraio, celebrata a Novara, mi è capitato di provare una strana sensazione interna contro la quale ho lottato per gran parte della celebrazione, come di una corda con dei nodi che non ero in grado di sciogliere, mi dava fastidio e mi toglieva il respiro, ma quando Padre Giuseppe passò con il Santissimo ed ha messo la sua mano sul mio capo, ho sentito un forte calore, calore che ha sciolto quei nodi!!!

In quel momento ho provato un immenso sollievo, una sensazione di liberazione che mi ha fatto capire che quei muri dentro di me erano stati abbattuti !!!

Per questo voglio lodare il Signore e ringraziarlo perché continua a guarirmi interiormente e psicologicamente:

alleluia ! Ti amo Gesù!



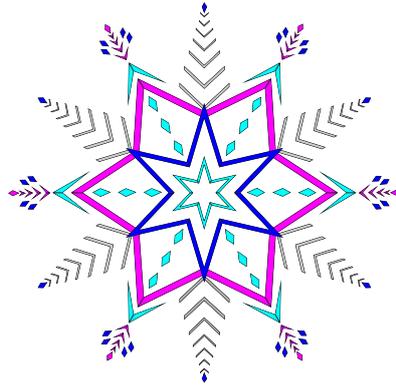
Con queste testimonianze desideriamo onorare Gesù che è il Signore per aver esaudito le nostre preghiere.

Lo lodiamo e benediciamo per Livio: malato terminale di AIDS e lontano dalla Chiesa da ormai 20 anni. Abbiamo pregato per la sua salvezza e nell'arco di tre mesi Gesù lo ha cambiato: Livio ha incontrato la morte il 5 settembre 1997 pregando ed è spirato mentre invocava il Nome di Gesù.

Lo lodiamo e benediciamo anche per Alberto, figlio di una nostra amica, tossicodipendente. La situazione che stava vivendo era molto intricata e non voleva nemmeno sentire parlare di "comunità di recupero". Gesù è intervenuto con dolcezza nella sua vita e nell'arco di quattro mesi ha cambiato idea e dal 12 ottobre 1997 è entrato a far parte della Comunità di Don Gelmini.

Per ultimo lodo e benedico il Signore per essere intervenuto nelle difficoltà economiche della mia vita. Sono un artigiano in difficoltà ed avevo pregato Gesù di aiutarmi a gestire la situazione finanziaria. Il giorno 22 dicembre 1997 ho ricevuto un notevole aiuto.

Grazie Gesù per averci fatto fare esperienza della tua Misericordia!



Voglio lodare e benedire il Signore per la tenerezza con la quale avvolge le sue creature facendole sentire realmente amate. E' quello che mi è successo durante la Santa Messa di intercessione con preghiera per i malati celebrata ad Oleggio il 22 gennaio 1998 alla quale partecipai nonostante il forte dolore che mi affliggeva il timpano destro. Durante il passaggio del Santissimo ho avvertito la liberazione da questo male che è stata anche confermata dalla parola di conoscenza proclamata dall'altare, prima di riportare il Signore nel Tabernacolo: “ Ringrazio Gesù per aver guarito una persona al timpano destro”. Mi sono sentita invasa da un'ondata di gioia ed entusiasmo per il Messia, il Figlio del Dio Vivente, che ci ama uno ad uno di un amore particolare, senza mai stancarsi di compiere meraviglie.

Grazie Signore Gesù per avermi fatto questa grazia; Ti prego accresci sempre la mia fede e quella dei fratelli e sorelle ai quali testimonio il tuo operato, a lode e gloria del Tuo Santo Nome.

ABBIAMO LETTO PER VOI

Kim Kollins

È solo l'inizio

Ed. RnS – pag. 262

Dio ha un progetto d'amore meraviglioso su ciascuno di noi. Perché si realizzi però è necessario abbandonarsi al Signore ed affidare a Lui ogni nostra iniziativa. Solo in questo modo sarà possibile che lo Spirito Santo agisca in noi ed i fedeli ne traggano beneficio. Kim Catherine-Marie Kollins ci racconta in questo libro la sua esperienza di vita, partendo dalla sua adolescenza fino ai recenti anni di svolgimento del suo ministero di evangelizzazione. Dapprima era una donna in carriera di un certo successo, a contatto con diverse persone nel mondo del lavoro, il che la portò a conoscere varie realtà spirituali. L'incontro e l'amicizia con una cristiana piena di Spirito Santo, Patti Schmit, furono determinanti nella conversione di Kim. Grazie infatti alla silenziosa preghiera di Patti, Kim pian piano si converte al cristianesimo ed incomincia a frequentare il movimento carismatico. Da questo momento in poi il Signore la prende per mano ed inizia a condurla per le sue strade. Molto efficacemente l'autrice mette in evidenza la pedagogia di Dio in questo cammino. Non si tratta di fare scelte brusche, ma di una crescita progressiva, segnata dalla pazienza e dalla misericordia dell'Altissimo, mai forzata. È solo l'inizio: Kim Kollins decide di abbandonare casa, paese. Si trasferisce in Europa senza la sicurezza di un conto in banca, sapendo che Gesù è pronto a «staccare gli assegni» al momento opportuno; basta abbandonarsi a Lui, alla sua divina provvidenza, fidarsi ciecamente.

Oggi l'autrice è un leader dei gruppi del Rinnovamento europei ed internazionali, nonché membro del C.N.S. del Rinnovamento Carismatico Cattolico della Germania.

IL NOSTRO CALENDARIO
SANTA MESSA DI EVANGELIZZAZIONE
CON INTERCESSIONE PER I MALATI

OLEGGIO PARROCCHIA S.S. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti	NOVARA BASILICA SAN GAUDENZIO Via Ferrari , 20
Domenica 19 aprile 1998 Gesù disse ho sete (Gv 19,28)	Mercoledì 1 aprile 1998 Spirito di Pietà
Domenica 24 maggio 1998 Stavano sempre nel tempio lodando Dio (Lc 24,53)	Venerdì 8 maggio 1998 Spirito di Timor di Dio
Domenica 21 giugno 1998 Ma voi chi dite che io sia ? (Lc 9,20)	Venerdì 12 giugno 1998 ... ed essi furono pieni di Spirito Santo (At 2,4)
ore 14.00 S. ROSARIO ore 14.30 PREGHIERA DI LODE ore 15.00 EUCARESTIA	ore 20.00 S. ROSARIO ore 20.30 PREGHIERA DI LODE ore 21.00 EUCARESTIA

INCONTRI DI PREGHIERA

OLEGGIO - Auditorium Casa della gioventù - ogni martedì alle ore 21.00

NOVARA - Chiesa San Giuseppe - ogni mercoledì alle ore 21.00

Gli incontri della **Comunità NOSTRA SIGNORA DEL SACRO CUORE DI GESU'** si terranno presso l'auditorium della Casa della gioventù - Oleggio con inizio alle ore 09.00 nelle domeniche in cui verranno celebrate le Messe di evangelizzazione (vedi calendario sopra riportato).

XXI CONVOCAZIONE NAZIONALE RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO SANTO

Rimini 30 aprile - 3 Maggio 1998

Si sono aperte le iscrizioni ; per informazioni più dettagliate rivolgersi a:

OLEGGIO

Vanna - 0321/93601

Franco - 0321/93757

NOVARA

Roberta - 0321/465401

Gabriella - 0321/621208

dato il numero contenuto dei posti disponibili vi invitiamo a provvedere al più presto alla vostra prenotazione.

Nel numero di aprile saranno pubblicate tutte le notizie utili relative alla Convocazione.